francesco aprile

manifesto

da qui, altrove. in un discorso ancora aperto

poesie visive
scritture asemantiche
2010 - 2014

note di bartolomé ferrando
e cristiano caggiula

da qui, altrove. in un discorso ancora aperto

contrabbando poetico
unconventional press

401.

da qui, altrove: in un discorso ancora aperto

contrabbando poetico
unconventional press

francesco aprile
manifesto.
poesie visive, scritture asemantiche
contrabando poetico/
unconventional press

lecce, febbraio 2014

http://faprile.wordpress.com
http://unconventionalpress.blogspot.com

poesie visive
scritture asemantiche
2010 - 2014

«il vento che trascina il cuore sul lastrico delle corti;
un angelo che singhiozza impigliato su un albero,
la colonna azzurra inquadrata dal marmo, attorcigliata,
nella mia notte fanno aprire uscite di sicurezza.

un povero uccello che muore, il gusto della cenere,
il ricordo di occhi addormentati, lo sfondo il muro,
e questo pugno che di dolore minaccia l'azzurro
il viso nel cavo della mia mano fanno scendere»

jean genet, *il condannato a morte*

1.introduzione
2.bartolomé ferrando, nota critica
3.cristiano caggiula, nota critica
4.poesie verbo-visive, 2013-2014
5.slurry poems, novembre 2013
6.scritture asemantiche, 2013-2014
7.poesie verbo-visive, 2010-2012

Manifesto. Poesie visive, scritture asemantiche, è il titolo della mostra che raccoglie opere verbo-visive realizzate lungo un arco di tempo che corre dal 2010 a queste prime avvisaglie del 2014. Poesie verbo-visive, scritture asemantiche, che indagano l'intelaiatura sociale della parola. Una guerra di simboli. Parole lanciate. Cadere di corpi e fronde tagliate. Lacerazioni dell'habitus o ricognizioni sullo stesso. Una mostra svoltasi dall'undici al ventuno febbraio 2014, presso il Fondo Verri di Lecce, presentata dalle note critiche di Bartolomé Ferrando e Cristiano Caggiula, allestimento a cura di Mauro Marino.

I LINGUAGGI COME SPERIMENTAZIONE DELL'ATTORE SOCIALE

di *Francesco Aprile*

I linguaggi della sperimentazione o i linguaggi come sperimentazione dell'attore sociale come sostanza storica? Poesia come oggetto o l'oggetto della poesia? Le prime esperienze consapevoli di poesia verbo-visiva nascevano in un clima critico nei confronti del sistema sociale e dei mass media. Eugenio Miccini parlava di una poesia visiva capace di agire in maniera "radicalmente critica sui linguaggi dei mass media". I situazionisti detournano ancora nel tempo, dallo squarcio di quella critica del linguaggio come linguaggio della critica. Credo che oggi poesia verbo-visiva e scritture asemantiche stiano vivendo un nuovo momento di grande fermento. I linguaggi sono cambiati, i nuovi media hanno dilatato le possibilità, aprendo ad una imponente transmedialità dei generi. Questo, oltre a consegnarci metodologie completamente nuove, ha fatto in modo che fosse possibile agire in maniera nuova attraverso approcci manuali, materiali, non solo digitali, a partire proprio dai cambiamenti dei mass media, dunque dal modo di questi d'agire sui linguaggi, quindi sull'uomo. In tutto il mondo numerosi autori, spesso anche giovanissimi, si confrontano con questi linguaggi rileggendoli in un contesto nuovo, diverso da quello d'origine. In questo contesto, dove l'angolo di rifrazione simmeliano risulta rotto, infranto nella singolarità che il passaggio di consegne fra contesti storici manifesta, i linguaggi della sperimentazione appaiono come grimaldello di una streben sociale, che oggi permea il mondo nella conflittualità dei linguaggi, capaci di legare in una concatenazione di effetti tutte le distanze che i nuovi media ci riconsegnano brevi come respiri. La pervasività mass-mediale come interruzione del rapporto con l'Altro, prima rimbaudiano poi lacaniano, e destituzione della sostanza fondante della vita. Il linguaggio frana lungo i binari di una comunicazione interrotta. Le relazioni sociali come luogo privilegiato dell'azione dei grandi poteri che nel salto paradigmatico da un assetto sociale ad un altro diverso, immateriale, scavalcano la possibilità per l'attore sociale di costituirsi come soggetto storico, lungo i tratti di una fluidità immateriale che di continuo nasconde l'obiettivo allo sguardo collettivo. In questo contesto ritroviamo alla base del linguaggio poetico almeno due o tre tipologie di parole, dalle cui diverse articolazioni si strutturano le differenti linee di ricerca che divaricano le possibilità d'azione della parola stessa. Due di queste strade, paiono presentarsi come tipologie di parole subliminali – che si nutrono dell'apparato giornalistico-pubblicitario – e quelle macerate, fattesi poltiglia causa comunicazione interrotta. Queste ultime si sostanziano come un morso di godimento dimenticato, disperso, che in pulsione incontrando i limiti del corpo, pare scorgere il corpo stesso, al di là del concetto del corpo performativo, come luogo privilegiato, attraverso il linguaggio, del discorso artistico. La parola è macerata sulla pagina. È una poltiglia, è al capovolgimento semantico del corpo dell'Altro, inteso come punto nullo dal quale partire per fare esperienza di sé e del mondo, nella rilevazione della sua interruzione. Il fantasma di tale godimento perduto, di tale linguaggio smagnetizzato, si propone come le diverse articolazioni storiche che la parola in questo contesto vede realizzarsi nelle ricerche di diversi autori. Il linguaggio artistico come pratica estetica della parola macerata, come dell'isolamento dell'uomo, una chiave da disarticolare in un linguaggio-poltiglia fattosi contrazione estetica, fantasma d'un residuo, di godimento, di linguaggio, di desiderio.

bartolomé ferrando

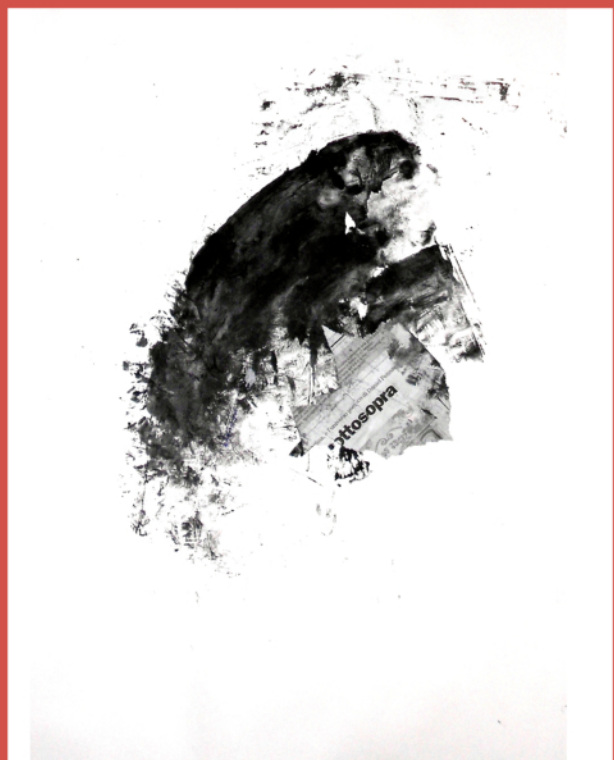
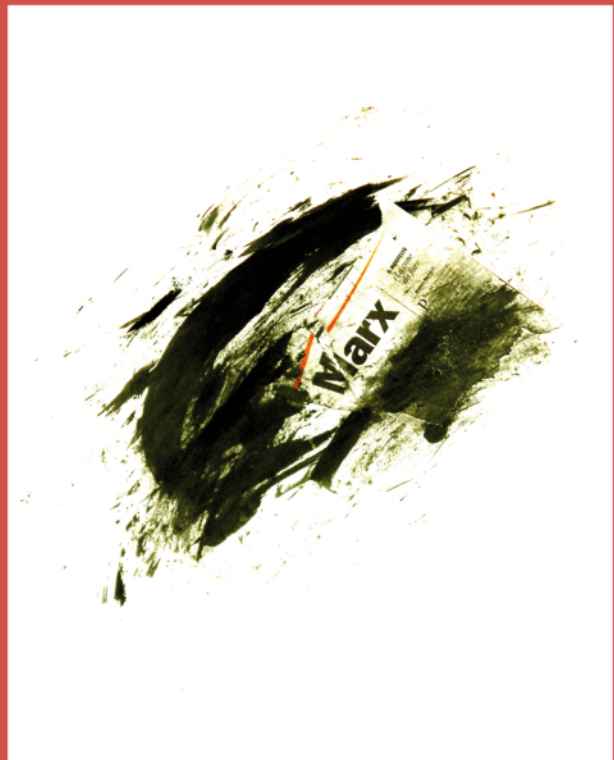
nota critica

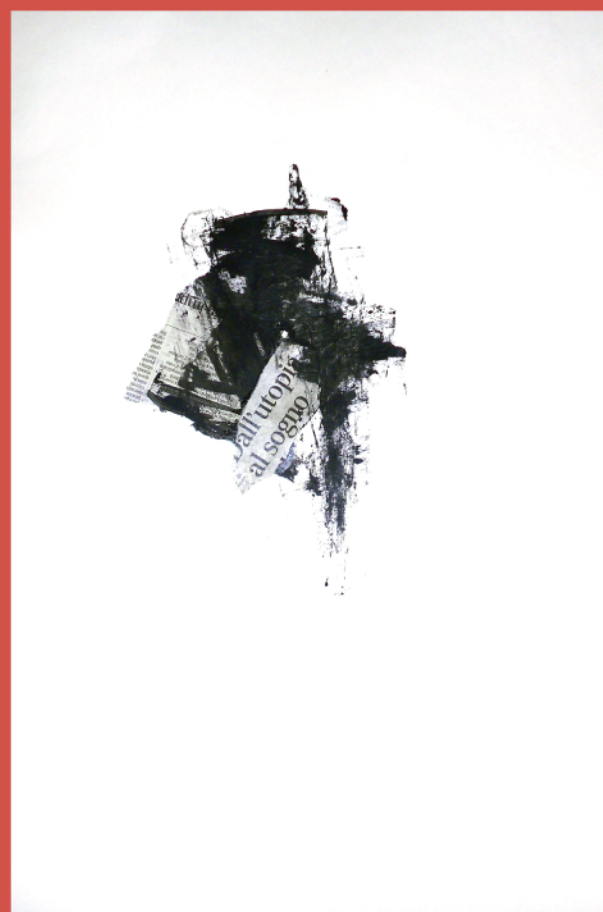
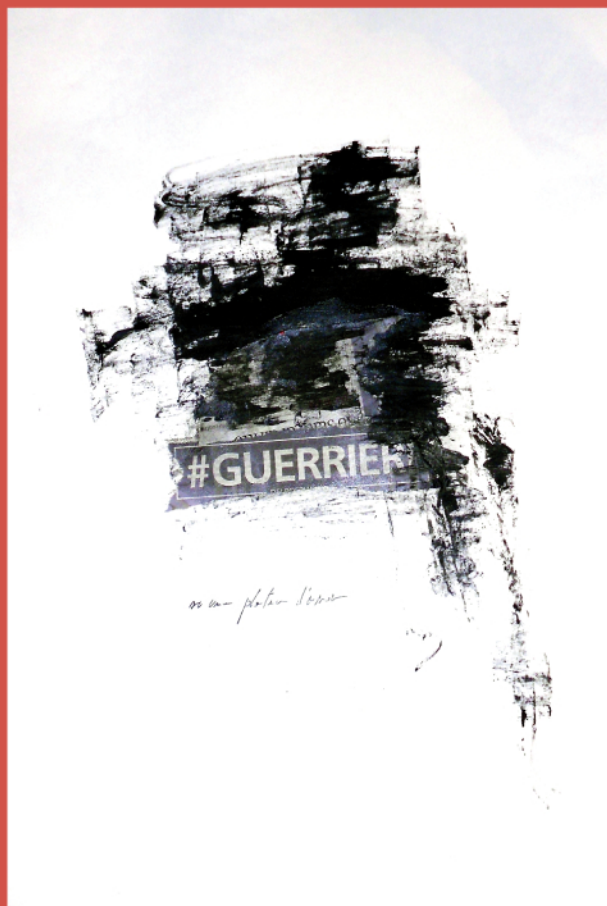
Entre trazos, giros, fugas, travesías, superposiciones, tachaduras y emborronamientos, la escritura poética de Francesco Aprile respira, sobrevive, se manifiesta. Escritura salpicada de palabras aisladas, de palabras-isla, supervivientes a una gran catástrofe escrita y dispuestas en desequilibrio móvil o medio ahogadas, provistas de su propio hálito y de su propio hilo de voz.
Un mar de trazos vibra, se mueve y vive su propia vida, velozmente, dando forma a una caligrafía de voces múltiples que susurran, gritan, dan alaridos o insisten en realizar una y otra vez el mismo recorrido, hasta marcar un surco o una hendedura en el soporte del papel.
La escritura de Francesco Aprile es un caligrama en el que las palabras casi han desaparecido, substituidas por trozos de vida que cabalgan sobre sí mismos. Aprile arrastra, golpea, araña, esquiva, fagocita y huye, unas veces con rapidez y otras con cierta pereza, de un territorio donde muestra y expone la pulsión inacabada de su propio cuerpo. Escritura rítmica. Poesía para los ojos. Poesía visiva que vocea con todos los lenguajes a la vez entre caricias, murmullos y afonías que caminan de la mano hasta perderse en su propia desaparición, habitantes de un ideograma múltiple suspendido en el blanco. El habla ha estallado en trozos, repleto de vida.

cristiano caggiula

nota critica

L'efferatezza del simbolo è guerra visiva. Il labirinto poetico confonde la solitudine dell'azione verbale impressa nell'obolo pragmatico. MANIFESTO, riflesso nervoso del linguaggio privo di controllo ma non di obiettivo, inaspettatamente sfiora la reazione convertendo la muta interpret-azione in boato della coscienza. Fonemi-opliti, dall'armatura galvanizzata preparano l'assedio finale, è il momento di scegliere da che parte guerreggiare. Aprile lancia una sfida: l'egocentrismo della parola o il capovolgimento del fronte semantico contro la storia, strumento devoto ad una società assente e avvizzita nel foraggiare il luogo comune, questo ultimo fondamento dell'ordine-archetipo. Prepararsi alla disfatta, non soccombere per occultare il linguaggio accessorio e infiammati dalla poiesi, accostarsi all'esalazione semantica e pregarne la morte.

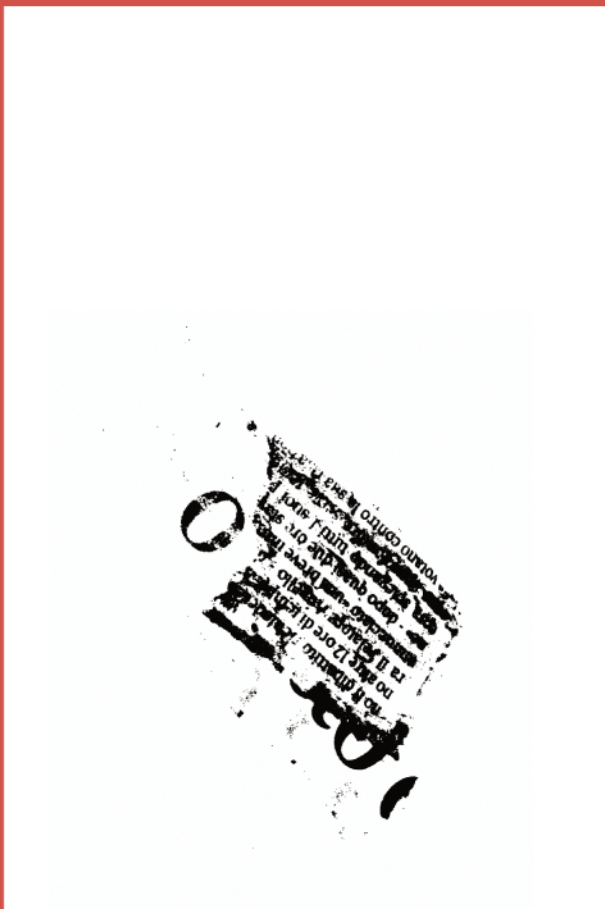
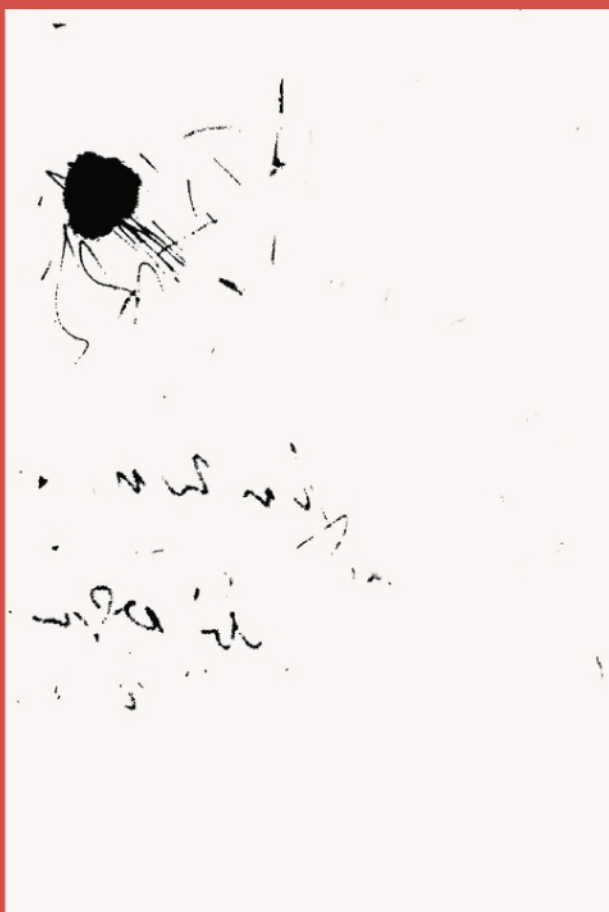
poesie verbo-visive 2013-2014

poesie verbo-visive 2013-2014

poesie verbo-visive 2013-2014

poesie verbo-visive 2013-2014

poesie verbo-visive
2013-2014

slurry poems
novembre 2013

slurry poems
novembre 2013

slurry poems novembre 2013

scritture asemantiche 2013-2014

scritture asemantiche 2013-2014

poesie verbo-visive 2010-2012

poesie verbo-visive 2010-2012

poesie verbo-visive 2010-2012

poesie verbo-visive 2010-2012